

La guerra dei sindacati alla Regione

LA GUERRA DEI SINDACATI ALLA REGIONE

ENRICO DEL MERCATO

SARÀ perché — a onta dei mugugni nei corridoi e degli annunciati addii — il sindacato serve sempre. Oppure, sarà perché qualcuno — come accusano i Cobas — ha gonfiato le iscrizioni necessarie a ottenere permessi e aspettative. Certo è che la crisi delle organizzazioni dei lavoratori non abita alla Regione. Almeno stando ai dati diffusi dall'ufficio del personale sul numero degli iscritti al sindacato. In tutto, i regionali che hanno scelto di farsi la tessera sindacale, sono 9654: oltre mille in più rispetto allo scorso anno, quando i sindacalizzati della Regione arrivavano a quota 8.400. Nulla da stupirsi, se si considera che — nell'universo degli uffici regionali — operano 16 sigle sindacali: dalla Fase (un solo iscritto), alla Cisl che con 2194 tesserati resta l'organizzazione più rappresentativa tra i dipendenti regionali. Nulla di sorprendente soprattutto se si riflette sul fatto che il numero degli iscritti non significa solo prestigio, ma serve a garantire le aspettative sindacali. Cioè, il distacco dal lavoro per i dirigenti delle organizzazioni. Quest'anno, l'amministrazione regionale ne ha distribuite 26. E, per ottenerle, tra i sindacati si è accesa una battaglia.

Fatta di tessere, ma anche di ricorsi giudiziari: i Cobas nazionali, per esempio, hanno citato davanti al tribunale di Palermo i Cobas regionali. Il motivo? L'uso della sigla Cobas, appunto. Ieri, il tribunale ha dato ragione ai Cobas della Regione che avevano avuto l'accortezza di piazzare dopo la sigla un tratto distintivo: «siciliani inkazzati». Così, i Cobas inkazzati hanno potuto festeggiare il loro debutto nel mondo del sindacalismo ufficiale. In meno di un anno di attività hanno raccolto 1077 iscritti (loro ne hanno conteggiati 1300) e ottenuto tre distacchi sindacali che potrebbero diventare quattro. Insomma, lo stesso numero di sindacalisti a tempo pieno sui quali può contare la Cgil, l'organizzazione sindacale che in un anno ha perso il maggior numero di iscritti passando da 1158 a 962.

LORO, i Cobas «siciliani inkazzati», però, hanno qualcosa da dire: «Ci sembra strano — affermano Dario Matranga e Marcello Minio — che ci sia stato un aumento generalizzato degli iscritti alle organizzazioni sindacali. Soprattutto è strano che l'unica a perdere consensi sia la Cgil, dal momento che noi abbiamo strappato iscritti a tutte le sigle». Insomma, detto più o meno esplicitamente, è il sospetto che qualcuno abbia gonfiato il numero degli iscritti. Proprio per non dover rinunciare alle aspettative. Fatto sta che, proprio ieri, la direzione personale della Regione ha spedito una circolare a tutti gli uffici: c'è tempo fino a mercoledì per comunicare i dati ufficiali delle adesioni alle organizzazioni sindacali. Si vedrà. Per il momento sulla carta restano i dati che raccontano, oltre al crollo della Cgil, il lieve aumento di iscritti fatto registrare dalla Cisl (che passa da 2187 a 2194 tesserati), la tenuta della Uil (da 786 a 734 iscritti), l'aumento dell'Ugl (da 375 a 493 iscritti).

Il fatto è che alle aspettative sindacali hanno diritto solo le sigle che raggiungono almeno i 400 iscritti. Così, la Cisl avrà 7 sindacalisti a tempo pieno, la Uil 2 come il Siad e la Cisl, il Sadi 6, la Cgil e i Cobas 3, mentre l'Ugl dovrebbe averne uno. Gli altri magari non conteranno, non avranno nessuno da spedire al tavolo delle trattative, ma alla Regione esistono. Anzi, negli uffici alle dipendenze di Palazzo d'Orleans è un proliferare di sigle. Nei tabulati della direzione del personale è finita pure un'organizzazione che esiste solo come sigla: si chiama Cil e non conta neppure un iscritto. Detto del Fase (che di iscritti ne ha uno), bisogna ricordare che — al momento di discutere il contratto — si dovrà tenere conto anche del Maber (10 iscritti), del Casil Uil (che di iscritti ne conta 8) e dell'Uu.Ss.Pi. che ha staccato 12 tessere. E, dunque, esiste.

ENRICO DEL MERCATO

SEGUE A PAGINA XV